



GIURIA | JURY

Presidente di Giuria | Jury President
MARIA DOMPE'
Artista ambientale
Environmental artist

ALESSANDRO ROMANINI
Critico e docente dell'Accademia
di Belle Arti di Carrara
Art critic and lecturer at the Academy
of Fine Arts in Carrara

RICCARDO LAMI
Coordinamento programma e development
Fondazione Palazzo Strozzi
Program and Development Coordinator
Fondazione Palazzo Strozzi

PATRIZIA CAMMEO
Co-fondatore Gruppo UFO,
architettura radicale
Co-founder of the UFO Group
radical architecture

MICHELE LEVATI
Architetto Lombardini 22
Architect at Lombardini 22

GIOVANNI PUCCI
Amministratore delegato
e socio co-fondatore Enegan Spa
Chief executive officer (CEO)
and Co-founder of Enegan Spa

ELENA STOPPIONI
Presidente Save The Planet Aps
President of Save The Planet Aps

GABRIELE CHIANESE
Direttore LIS10 Gallery
Director LIS10 Gallery

ILEANA MAYOL
Coordinatrice responsabile
Project manager

VERONICA FILIPPI
Direzione artistica
Artistic direction

ILEANA MAYOL
VERONICA FILIPPI
GABRIELE CHIANESE
Giuria tecnica
Technical jury

MASSIMILIANO LESSI
NICOLE GRAZZINI
FRANCESCA AURILIA
Ufficio marketing Enegan
Enegan Marketing Office

ALESSANDRO INNOCENTI
Allestimento
Set-up

BRAND FACTORY
Grafica mostra
Graphic exhibition

ST.ART DI SIMONA TADDEUCCI
Catalogo
Catalogue

SAMANTHA MASI
MARIA CAMPANELLA
IED Firenze, Logo VIII edizione
VIII edition logo

STAMPA IN STAMPA
TIPOGRAFIE GRAFICHE CAPPELLI
Stampa
Publisher

FONDAZIONE PALAZZO STROZZI
Ospitalità
Hospitality

Il concetto di “GenerAzione” si confronta con una duplice interpretazione della parola, giocando con il suo significato intrinseco e simbolico.

Da un lato il termine “GENERE” viene inteso come categoria, diversità e tipologia, richiamando le molteplici forme di espressione artistica, culturale e sociale che si manifestano nel tempo. Dall’altro, l’elemento “AZIONE” si traduce in dinamismo, forza, trasformazione e progresso, sottolineando il carattere attivo e rivoluzionario di ogni generazione nel plasmare il proprio tempo.

Questa combinazione dà vita alla parola “GENERAZIONE”, intesa non solo come un insieme di individui appartenenti ad un’età o ad un periodo storico, ma come un processo di evoluzione continua e di connessione tra passato, presente e futuro.

È un concetto aperto a molteplici interpretazioni: può riferirsi alla trasmissione di idee, valori e cultura tra epoche diverse, oppure alle forze che guidano il cambiamento sociale, l’innovazione tecnologica e le nuove forme di espressione artistica. Attraverso questo tema gli artisti sono chiamati a riflettere sul ruolo che ha la generazione attuale nel delineare il percorso del mondo evidenziando come il passato alimenti il presente ed ispiri il futuro, in un continuo ciclo di trasformazione e crescita condivisa.

EneganArt compie 10 anni: un decennio di energia creativa.

Nato nel 2015 come Concorso Nazionale per artisti emergenti, il progetto si è affermato nel panorama culturale italiano come un punto d’incontro tra talento artistico e impegno per l’ambiente.

In questo decennio, EneganArt ha dato voce a migliaia di giovani artisti, promuovendo opere capaci di riflettere sui grandi temi del nostro tempo. Otto edizioni che raccontano un percorso in continua evoluzione fatto di passione, bellezza e responsabilità.

Un anniversario importante che guarda al futuro con la stessa energia del primo giorno.



The concept of
'GenerAzione' plays on
the multiple interpretations
of the word, exploring
its intrinsic and symbolic
meanings.

On the one hand, the term 'GENERE [genre/gender]' should be understood as category, diversity and typology, referring to the multiple forms of artistic, cultural and social expression that manifest over time. On the other hand, the element 'AZIONE [action]' translates into dynamism, strength, transformation and progress, stressing the active and revolutionary nature of each generation in shaping its own time. This combination results in the word 'GENERAZIONE [generation]', understood not only as a group of individuals belonging to a certain age group or historical period, but as a process of continuous evolution and connection between the past, present and future.

The concept is open to multiple interpretations: it can refer to the transmission of ideas, values and cultures between different eras, or to the forces that drive social change, technological innovation and new forms of artistic expression. The artists are called to work with this theme to reflect on the role that the current generation plays in shaping the path of the world, highlighting how the past feeds the present and inspires the future in a continuous cycle of transformation and shared growth.

EneganArt celebrates its 10th anniversary: a decade of creative energy. The project was launched in 2015 as a National Competition for emerging artists, and has become established on the Italian cultural scene as a meeting point between artistic talent and commitment to the environment. Over the past decade, EneganArt has given a voice to thousands of young artists, promoting works that reflect on the major issues of our time. These eight editions tell the story of a constantly evolving journey of passion, beauty and responsibility.

It is an important anniversary that brings the same energy to looking toward the future as it did on the first day.



VIII edizione EneganArt. EneganArt compie 10 anni: un decennio di energia creativa.

Siamo entusiasti di dare il benvenuto all'VIII edizione del Concorso Nazionale di Arte Attuale e, contemporaneamente, festeggiare i 10 anni del progetto EneganArt.

Oggi celebriamo tutto questo: la forza dell'arte di unire, di generare, di farci sentire parte di qualcosa di più grande.

Per questa edizione, dal tema GenerAzione, ci siamo lasciati guidare dal desiderio di dare voce a chi, attraverso l'arte, riesce a trasformare il proprio sentire in visione.

Come ogni anno, il confronto è stato intenso e appassionato: abbiamo cercato le opere che più sapessero raccontare il dialogo tra le generazioni, la forza del cambiamento, la continuità dei sogni.

Alla fine, 18 sono state le opere scelte per la profondità della loro ricerca e per l'emozione che sanno trasmettere.

Nel catalogo trovate tutti gli artisti che hanno partecipato alla mostra collettiva tenutasi alla Strozzi di Palazzo Strozzi, ognuno con la propria sensibilità, il proprio linguaggio, la propria luce.

A ciascuno di loro va il mio più sincero ringraziamento e il mio augurio più grande: non smettete mai di sognare, lottare, di creare, e di raccontarvi attraverso l'arte.

Grazie
Ileana Mayol
Ideatrice e responsabile del progetto

**Eighth edition
of EneganArt.
EneganArt celebrates
its 10th anniversary:
a decade of creative
energy.**

We are delighted to welcome the eighth edition of the Concorso Nazionale di Arte Attuale [National Contemporary Art Competition] and, at the same time, celebrate ten years of the EneganArt project.

Today we celebrate all of this: the power of art to unite, to generate, to make us feel part of something bigger.

For this edition, with the theme GenerAzione [Generation/Action], we were guided by the desire to give a voice to those who are able to transform their feelings into vision through art.

As is the case every year, the discussion was intense and passionate: we looked for works that best conveyed the dialogue between generations, the power of change and the continuity of dreams.

In the end, 18 works were chosen for their profound research and the emotion they convey.

In the catalogue, you will find all the artists who participated in the group exhibition held at the Strozzi in Palazzo Strozzi. Each has their own sensibility, their own language, their own light.

To every one of them, I offer my sincere thanks and my best wishes: never stop dreaming, fighting, creating, and expressing yourselves through art.

Thank you
Ileana Mayol
Creator and project manager



Indice | Index

LUIGI BALLARIN	8
SIMONE CAMETTI	10
MI-JIN CHUN	12
ARONNE COMAI	14
DANIELA CONTE	16
MARIACHIARA FALCOMATÀ	18
LAURA FANTINI	20
ANGELO FARINA	22
MOZHDEH GHANBARZADEH CHOKAMI	24
ALISA MARTYNOVA	26
ALESSIA MONFRONI	28
DENISE MONTRESOR	30
ANDREA PREVITALI	32
MARCO ROSSETTI	34
FEDERICA RUGNONE	36
ANNA SANTILLI	38
GINA TAMBORRA	40
PIETRO TURATI	42

In un mondo sempre più connesso ma paradossalmente disconnesso, la rappresentazione di una folla islamica in preghiera attorno alla Mecca ci invita a riflettere su temi profondi di identità e appartenenza. La tela, con il suo quadrato nero al centro, diventa un simbolo potente di introspezione e ricerca di significato nell'esperienza umana.

La Kaaba, fulcro della fede e luogo sacro, è circondata da anime in ascolto, ciascuna immersa nella propria spiritualità. La folla, pur nella sua diversità, si riunisce in un gesto di unità che trascende le differenze culturali. Ogni individuo è parte di un insieme, una generazione che si confronta con la storia e il futuro. Il quadrato nero, forgiato dal mistero e dalla sacralità, funge da specchio; riflette non solo l'immagine esteriore, ma anche le aspirazioni interiori di chi vi si avvicina. Questo atto di specchiarsi nel quadrato nero rappresenta una ricerca personale di identità. Nella cultura contemporanea, in cui le identità vengono spesso costruite e distrutte in un batter d'occhio, la preghiera collettiva diventa uno spazio protetto. Qui, ogni partecipante ha l'opportunità di confrontarsi con le proprie radici, le proprie speranze e i propri sogni. Il quadrato nero offre un momento di pausa, un'interruzione necessaria in un flusso incessante di stimoli esterni. In questo contesto, la generazione di oggi si trova di fronte a dilemmi esistenziali e sociali. Qual è il nostro posto nel mondo? Come possiamo riconnetterci con le nostre origini, senza perdere di vista le sfide del presente? La tela rappresenta una risposta visiva e poetica: un invito a non dimenticare le proprie radici mentre si naviga verso l'ignoto futuro. La comunità in preghiera, attorno a quel quadrato sacro, non soltanto cerca un senso di appartenenza, ma trova anche forza nella condivisione delle esperienze. L'atto stesso di pregare insieme diventa una forma di resistenza alle difficoltà dell'epoca moderna, una celebrazione della collettività capace di forgiare un'identità unica, arricchita dalla diversità dei suoi membri.

In conclusione, la tela ci invita a guardarci dentro ed a comprenderci attraverso gli occhi degli altri, a cercare nel tanto temuto "quadrato nero" non solo l'oscurità, ma anche la luce che proviene dalla coscienza condivisa. In questo dialogo tra il singolo e la comunità, tra la tradizione e l'innovazione, possiamo trovare la vera essenza di ciò che significa appartenere a una generazione in cambiamento. Quella folla attorno alla Mecca, quindi, diventa un simbolo di speranza e rinascita, un richiamo all'unità e alla ricerca della verità che ognuno di noi porta dentro di sé.

Islamic crowd

In an ever-more connected but paradoxically disconnected world, the representation of an Islamic crowd praying around Mecca invites us to reflect on profound themes of identity and belonging. The canvas, with its black square at the centre, becomes a powerful symbol of introspection and the search for meaning in the human experience.

The Kaaba, a centre of faith and a sacred place, is surrounded by listening souls, each absorbed in their own spirituality. Despite its diversity, the crowd comes together in a gesture of unity that transcends cultural differences. Each individual is part of a whole, a generation that is contending with history and the future. The black square, forged by mystery and sacredness, acts as a mirror; not only does it reflect the external image, but also the inner aspirations of those who approach it. This act of mirroring oneself in the black square represents a personal search for identity. In contemporary culture, where identities are often constructed and destroyed in the blink of an eye, collective prayer becomes a protected space. Here, each participant has the opportunity to get in touch with their roots, hopes and dreams. The black square offers a moment of respite, a necessary interruption in a relentless flow of external stimuli. In this context, today's generation faces existential and social dilemmas. What is our place in the world? How can we reconnect with our origins without losing sight of the present challenges? The canvas represents a visual and poetic response: an invitation not to forget one's roots while navigating towards an unknown future. The community in prayer, gathered around that sacred square, not only seeks a sense of belonging, but also finds strength in sharing experiences. The very act of praying together becomes a form of resistance to the difficulties of the modern age, a celebration of the community, capable of forging a unique identity, enriched by the diversity of its members.

In conclusion, the canvas invites us to look within ourselves and understand ourselves through the eyes of others, to seek not only darkness in the much-feared 'black square', but also the light that comes from shared consciousness. In this dialogue between the individual and the community, between tradition and innovation, we can find the true essence of what it means to belong to a changing generation. The crowd around Mecca therefore becomes a symbol of hope and rebirth, a call to unity and the search for the truth that each of us carries within ourselves.

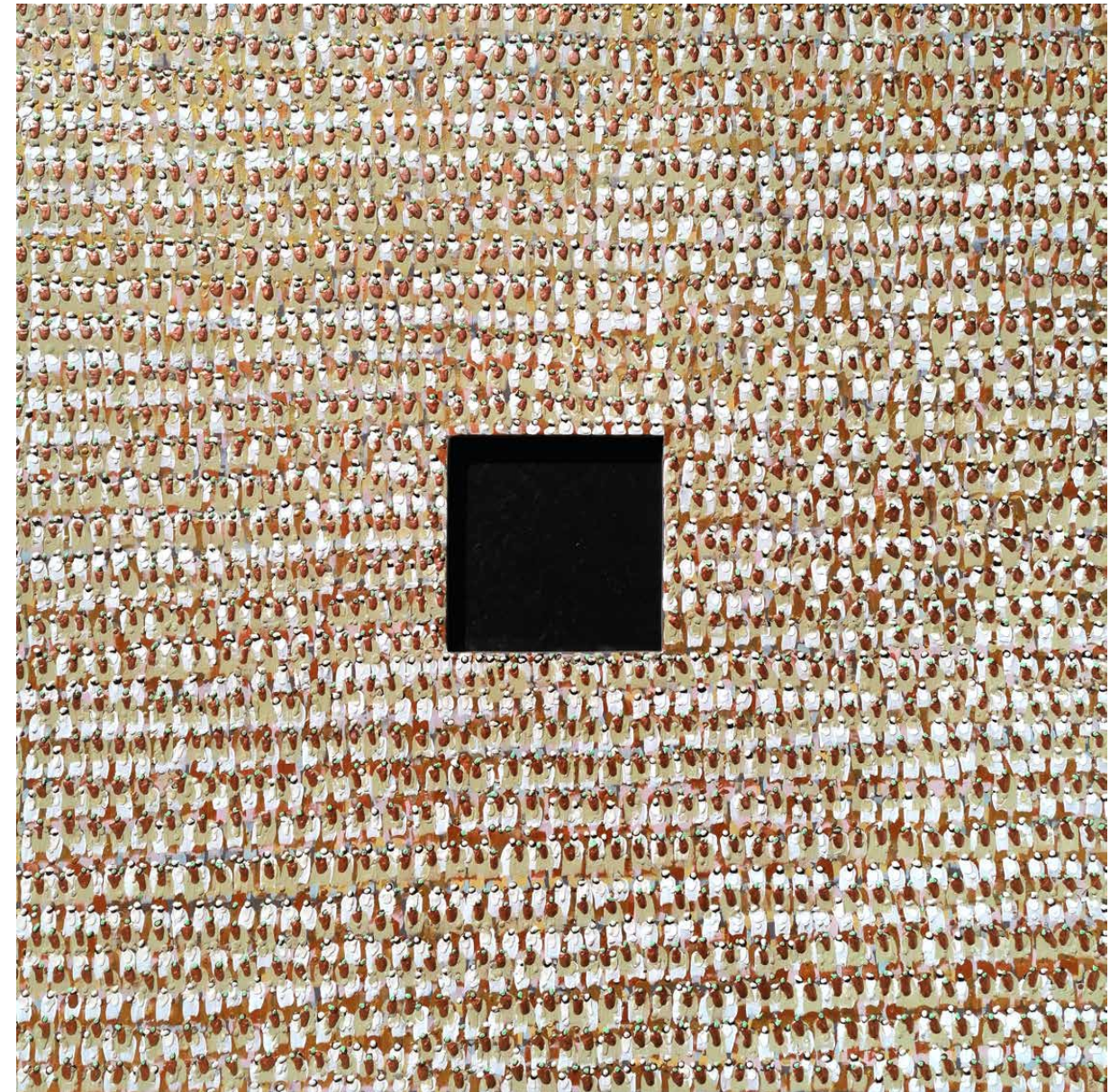
2023

Acrilico e smalto su tela | Acrylic and enamel on canvas
100 x 100 cm

LUIGI BALLARIN

Folla islamica

LUIGI BALLARIN



SIMONE CAMETTI

Albedo

Il lavoro nasce da un'idea semplice: estrarre luce dalla terra. Questo progetto unisce i filoni della mia ricerca sulla propagazione della luce, il comportamento della luce e il suo viaggiare, l'osservazione di sistemi fisici alternativi e l'intervento minimale in ambiente naturale. Tutto nasce da un'idea che mi ossessionava: dare a questo pianeta il suo "albedo", la sua personale impronta luminosa, la sua capacità unica di riflettere la luce. E l'ho fatto creandogliela io, in modo effimero, usando pigmenti fotoluminescenti completamente naturali. L'azione si è svolta tra le montagne del Parco del Gran Sasso, a 2000 metri di quota, su un manto nevoso. Qui, con un gesto quasi rituale, ho usato una pompa a spalla (la stessa dei miei paesaggi verniciati di verde) per spruzzare sulla neve questo pigmento incolore che assorbe la luce durante il giorno dal sole e in notturna in modo mirato attraverso l'uso di torce. L'inaspettato avviene quando il sole cala: la neve trattiene e restituisce l'energia assorbita, trasformandosi in un paesaggio lunare, un firmamento capovolto ai nostri piedi. Le diverse passate di pigmento creano una sorta di partitura luminosa, dove alcune zone brillano più intense di altre, modulando la luce in un'oscillazione continua. Il progetto indaga il concetto di memoria della luce, trasformando il paesaggio in un archivio temporaneo che registra e restituisce, in un ciclo di sollecitazioni naturale e artificiale, l'energia luminosa che lo ha investito.

This work originated with a simple idea: extracting light from the earth. This project combines my research on the propagation of light, the behaviour of light and how it travels, the observation of alternative physical systems and minimal intervention in the natural environment. It all originated with an idea that obsessed me: giving this planet its 'albedo', its own personal luminous imprint, its unique ability to reflect light. And I did it in an ephemeral way by creating it myself, using completely natural photoluminescent pigments. The action took place in the mountains of the Gran Sasso Park, at an altitude of 2,000 metres, on a blanket of snow. Here, in what was almost a ritual, I used a shoulder pump (the same one I used for my green-painted landscapes) to spray this colourless pigment onto the snow. The pigment absorbs light from the sun during the day and at night, in a targeted way, through the use of torches. The unexpected happens when the sun goes down: the snow retains and then emits the absorbed energy, transforming into a lunar landscape, an inverted firmament at our feet. The different layers of pigment create a sort of luminous score, where some areas shine more intensely than others, modulating the light in a continuous oscillation. The project explores the concept of light memory, transforming the landscape into a temporary archive that records and releases the luminous energy that has been applied to it, in a cycle of natural and artificial stimuli.

SIMONE CAMETTI



2024

Stampa a getto d'inchiostro su carta fine art

Inkjet print on fine art paper

32 x 48 cm

MI-JIN CHUN

Celestial Drift

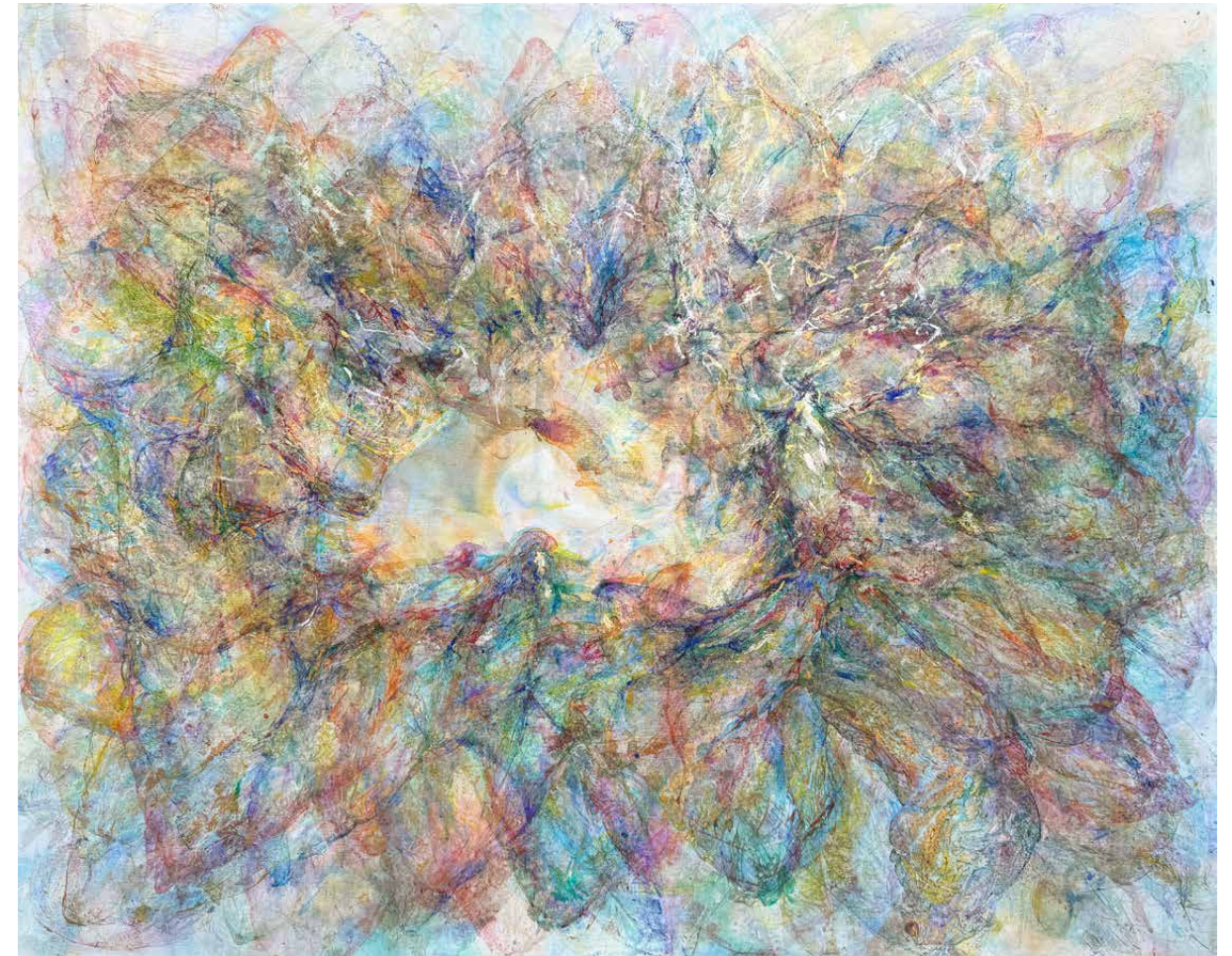
Celestial Drift è composta da numerose linee intrecciate come sinapsi, che collegano ricordi, luoghi, persone e momenti. Ogni linea non è solo un segno visivo, ma un canale di relazione, e nei punti di incontro nascono nuovi eventi e trasformazioni. L'intreccio continuo e il flusso dei colori generano movimento e cambiamento, rivelando visivamente le interazioni e la continuità tra le generazioni. La rete di linee si collega direttamente al tema GenerAzione. Come la combinazione di "genere" e "azione", le linee che si incrociano e si sovrappongono rappresentano come esperienze e identità diverse si influenzino reciprocamente nel tempo. Lo spostamento dei colori e della luce mostra il processo di trasmissione, trasformazione e reinterpretazione delle memorie e delle esperienze, visualizzando il collegamento tra passato e presente, tra te e me, tra questo luogo e altri spazi. I molteplici punti di connessione che si condensano in un'unica forma simboleggiano come le azioni e le relazioni individuali, accumulate, diventino la forza e l'ordine creato dalle generazioni.

Celestial Drift esplora così, attraverso linee, colori e flussi relazionali, le connessioni generazionali, i processi di trasformazione e le nuove possibilità che emergono, incarnando visivamente il significato di GenerAzione.

Celestial Drift is composed of numerous lines that are intertwined like synapses. They connect memories, places, people and moments. Not only is each line a visual sign, but also a channel for connection. New events and transformations surface at the points of intersection. The continuous intertwining and flow of colours generate movement and change, visually revealing the interactions and continuity between generations. The network of lines connects directly to the theme of GenerAzione. Like the combination of 'genere [genre/gender]' and 'azione [action]', the intersecting and overlapping lines represent how different experiences and identities influence each other over time. The shifts in the colours and light show the process of transmission, transformation and reinterpretation of memories and experiences, visualising the connection between past and present, between you and me, between this place and other spaces. The multiple points of connection that are condensed into a single shape symbolise the way in which individual actions and relationships, accumulated over time, become the strength and order created by generations.

Using line, colour and relational flow, in this way Celestial Drift explores generational connections, processes of transformation and the new possibilities that emerge, visually embodying the meanings of GenerAzione.

MI-JIN CHUN



2025

Acrylic on tela

Acrylic on canvas

120 x 150 cm

ARONNE COMAI

Ascendenze – tra memoria e futuro

Il dipinto propone una scena sospesa, in cui elementi eterogenei convivono in un interno domestico caratterizzato da un'atmosfera rarefatta. La composizione si articola attorno a quattro nuclei iconografici principali: il cane, il coniglio sospeso da palloncini, la testa di antilope imbalsamata e il vaso posto su un mobile ligneo. Questi elementi, apparentemente incongrui, si prestano a una lettura simbolica che intreccia il tema delle generazioni con quello del cambiamento sociale e delle trasformazioni culturali contemporanee. La testa di antilope, ridotta a trofeo, rappresenta una memoria di generazioni passate, nelle quali il rapporto con l'animale si inscriveva in una logica di dominio e appropriazione. In netto contrasto, il coniglio sospeso da palloncini esprime leggerezza e dinamismo: un'immagine di generazioni nuove, che sembrano emanciparsi dalle costrizioni tradizionali, proiettandosi verso l'alto e verso un altrove non definito. Il cane, posto in posizione mediana, funge da mediatore: radicato nel presente, osserva la scena come testimone e garante di continuità. Il vaso bianco, essenziale e immobile, è presente come simbolo della permanenza, di ciò che resta intatto attraverso il fluire delle epoche.

L'opera riflette il passaggio da un immaginario collettivo fondato sulla staticità dei ruoli e delle gerarchie a un orizzonte fluido, in cui la mobilità e la possibilità di reinventarsi diventano valori dominanti. Il contrasto fra il trofeo imbalsamato (immagine di un passato fissato, "morto") e il coniglio fluttuante (emblema di una vitalità liberata) mette in scena il conflitto generazionale che caratterizza il cambiamento sociale: da una società conservativa e gerarchica a una società aperta, in cui le nuove generazioni cercano nuove modalità di esistenza e di espressione. I palloncini, strumenti semplici ma artificiali, evocano l'idea della tecnica come forza capace di trasformare i limiti naturali. In tal senso, il coniglio che si solleva grazie a essi è una metafora della condizione contemporanea: l'essere vivente sostenuto e ridefinito dalla tecnologia, sospeso tra natura e artificio.

Ascendence – between Memory and Future

The painting shows a suspended scene where disparate elements coexist in a domestic interior with a rarefied atmosphere. The composition is structured around four main iconographic nuclei: the dog, the rabbit suspended by balloons, the stuffed antelope head and the vase placed on a wooden cabinet. These seemingly incongruous elements lend themselves to a symbolic interpretation that intertwines the theme of generations with that of social change and contemporary cultural transformations. The antelope head, reduced to a trophy, represents a memory of past generations, when the relationship with animals was based on domination and appropriation. In stark contrast, the rabbit suspended by balloons expresses lightness and dynamism: an image of new generations that seem to emancipate themselves from traditional constraints, projecting themselves upwards and towards an undefined elsewhere. The dog, positioned in the middle, acts as a mediator: rooted in the present, it observes the scene as a witness and guarantor of continuity. The white vase, minimal and immobile, acts as a symbol of permanence, of that which remains intact over the flow of time.

The work reflects the transition from a collective imagination based on static roles and hierarchies to a fluid horizon, where mobility and the possibility of reinventing oneself become dominant values. The contrast between the stuffed trophy (an image of a fixed, 'dead' past) and the floating rabbit (an emblem of liberated vitality) accentuates the generational conflict that distinguishes social change: from a conservative and hierarchical society to an open society, where the younger generations seek new ways of existing and expressing themselves. The balloons, simple but artificial instruments, evoke the idea of technology as a force that could transform natural limits. In this sense, the rabbit that rises thanks to the balloons is a metaphor for the contemporary condition: a way of living that is supported and redefined by technology, suspended between nature and artifice.

ARONNE COMAI

2025
Acrilico su tela
Acrylic on canvas
150 x 100 cm



DANIELA CONTE

Favole interrotte | 1984

"Non esiste origine innocente: ogni segno nasce già ferito e il gesto artistico lo riabilita nella sua genesi".

Favole interrotte | 1984 nasce dal recupero dei miei disegni infantili, il "DNA visivo" della mia ricerca: reperti che diventano semi di un immaginario futuro. Quelle tracce custodiscono una doppia valenza: memoria originaria e al tempo stesso gabbia, spazio che l'adulto deve riabitare per trasformarlo.

I 18 lavori presentati si muovono tra archetipi antichi e maschere contemporanee, in diverse modalità di attraversare il tempo: luce fragile che resiste, radice che custodisce memoria, maschera del presente frammentato. Già nell'infanzia si affacciavano presenze simboliche – custodi, antenate, chimere – che oggi ritornano come frammenti elaborati, dal trauma dell'interruzione alla possibilità di metamorfosi.

In questo processo il disegno infantile non è solo ricordo, ma materia viva: ciò che era favola incompiuta si apre a nuove narrazioni. Ogni personaggio diventa un proto-ritratto di identità possibili, che crescono insieme all'artista e al pubblico.

Così il tema GenerAZIONE trova risonanza: GENERE come archetipo e ruolo, AZIONE come processo di rinascita. Passato e presente dialogano in un atto creativo che trasforma la gabbia in immagine generativa.

Memoria che genera, azione che trasforma.

Interrupted Fairy Tales | 1984

'There is no such thing as an innocent origin: every mark is born already wounded, and the artistic gesture rehabilitates it in its genesis.'

Favole interrotte | 1984 was inspired by recovering my childhood drawings, the 'visual DNA' of my research: artefacts that become seeds of a future imagination. These traces have a dual meaning: they are both original memories and cages, spaces that adults must re-inhabit in order to transform them.

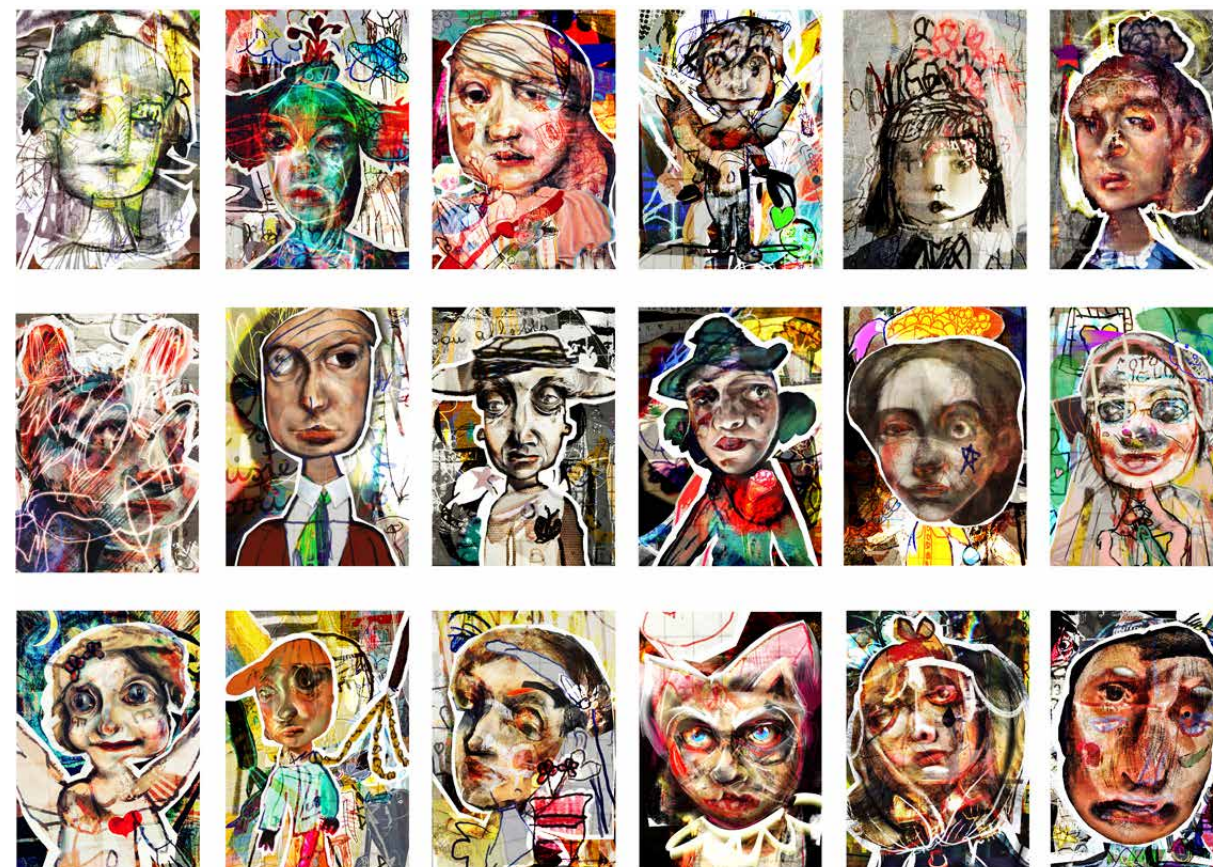
The 18 works presented move between ancient archetypes and contemporary masks, in different ways of traversing time: fragile light that resists, roots that preserve memory, masks of the fragmented present. Already in childhood, symbolic presences appeared – guardians, ancestors, chimeras – which return today as elaborate fragments from the trauma of interruption to the possibility of metamorphosis.

In this process, childhood drawings are not just memories, but living matter: what was once an unfinished fairy tale can open up to new narratives. Each character becomes a proto-portrait of possible identities which grow together with the artist and the viewers.

This way, the theme GenerAZIONE finds resonance: GENERE [genre/gender] as an archetype and role, AZIONE [action] as a process of rebirth. There is an exchange between past and present, a creative act that transforms the cage into a generative image.

Memory that generates, action that transforms.

DANIELA CONTE



2021

Tecnica mista digitale, stampa Giclée su carta Hahnemuhle Photo Rag Satin
Mixed digital technique, Giclée print on Hahnemuhle Photo Rag Satin paper
42 x 30 cm cad | each

MARIACHIARA FALCOMATÀ

Necessità di vita.

Un'esistenza scritta sulle ali.

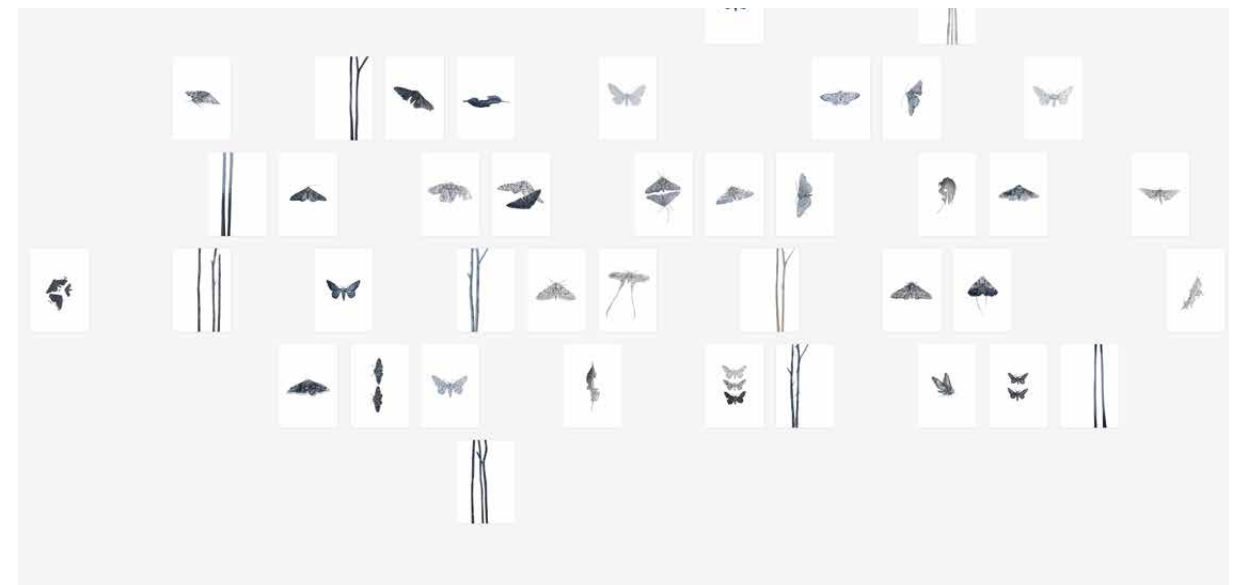
Quella della Biston Betularia Typica è la storia di un insetto, la falena punteggiata delle betulle che, per necessità di vita, venne man mano sovrastata dalla sua variante melanica, la Carbonaria, per adattarsi agli ambienti industriali. Non si posò mai sui tronchi degli alberi ma migrò su di essi solo quando la fuliggine prese il sopravvento sui luoghi. Mimetizzandosi sulle cortecce imbrunite dalle polveri, in ambienti ormai anneriti, si fa screziatura su questo sfondo plumbeo. Contrastare modalità, pericoli e incognite di una nuova morfologia dei luoghi e delle società è stata anche una prerogativa delle generazioni del nostro Sud nel secolo scorso. L'imbrunirsi di questo insetto, vittima di un difetto della modernità, restituisce alla mente una suggestione, quella necessità di diventare altro, lasciando al fruitore la facoltà di indagare le molteplici ragioni che portano allo sradicamento degli individui dal proprio stato o luogo naturale. La ricerca esplora la filosofia del desiderio mimetico come elemento fondante dei processi antropologici, implicando il trasformare, e il lasciarsi trasformare, in un modello ambientale, sociale e culturale che si cerca di raggiungere o uguagliare.

Life's Necessity.

An Existence Written on Wings.

Biston Betularia Typica is the story of an insect, the peppered moth. Out of necessity, it was gradually replaced by its melanic variant, the Carbonaria, in order to adapt to industrial environments. It never settled on tree trunks but migrated to them only when there was a great deal of soot in the area. Camouflaging itself on the bark darkened by the soot and dust, in environments that had been blackened by that era, it blends into this dark background. Countering the methods, dangers and unknowns of a new morphology of places and societies was also a prerogative of the generations in Southern Italy in the last century. The darkening of this insect, the victim of a defect of modern life, brings to mind a suggestion, that needs to become something else. It leaves the viewer free to ponder the many reasons that might compel individuals to pull up roots and leave their natural state or place. The research explores the philosophy of mimetic desire as a fundamental element of anthropological processes, implying transforming oneself and allowing oneself to be transformed into an environmental, social and cultural model that one strives to achieve or emulate.

MARIACHIARA FALCOMATÀ



2025

Acquerello su carta

Watercolour on paper

Misure variabili | Variable dimensions

LAURA FANTINI

Echo of Hope

Il progetto "Hope" nasce da un gesto intimo e quasi silenzioso: raccogliere semi. Ogni seme è un frammento di memoria naturale, un potenziale di vita sospeso nel tempo. Nelle mie opere questi elementi botanici diventano simboli di resistenza, trasformazione e possibilità. Il tema GenerAzione risuona profondamente nel mio lavoro. I semi rappresentano il legame tra GENERE e AZIONE: sono entità che contengono la diversità biologica del mondo e al tempo stesso incarnano la forza dirompente del cambiamento. Sono archivio e impulso. Portano con sé la storia di ciò che è stato e la tensione verso ciò che potrebbe essere. Attraverso la lente della natura, rifletto sull'urgenza di preservare ciò che ci connette al pianeta, ma anche sull'atto creativo di generare significato da ciò che spesso consideriamo piccolo o invisibile. Ogni opera è un invito ad ascoltare il tempo discreto del cambiamento e a riconoscere nella fragilità la potenza di una rivoluzione silenziosa.

"Echo of Hope" è un'opera indipendente che nasce dalla stessa visione che ha ispirato la serie "Hope". Prosegue l'esplorazione dei semi come agenti silenziosi di trasformazione. Questo soggetto, proveniente dal Denver Botanic Gardens, è distinto ma riecheggia i temi della resilienza e della rigenerazione. Sospeso tra luce e ombra, il disegno indaga la sottile tensione tra appartenenza e individualità, fragilità e forza. A differenza delle altre opere della serie, si discosta dal formato consueto, riflettendo un momento di transizione personale, in cui le certezze vacillano e nuove radici devono ancora attecchire. In questo spazio di quiete e trasformazione, il seme diventa una metafora sommessa di resilienza interiore, un'eco di speranza che continua a risuonare, anche quando il futuro resta incerto.

The 'Hope' project originated with an intimate and almost silent gesture: collecting seeds. Each seed is a fragment of natural memory, a potential for life suspended in time. In my works, these botanical elements become symbols of resistance, transformation and possibility. The theme of GenerAzione resonates deeply in my work. Seeds represent the connection between GENERE [genre/gender] and AZIONE [action]: they are entities that contain the world's biological diversity and at the same time embody the disruptive force of change. They are both an archive and an impulse. They carry within them the history of what has been and the tension towards what could be. Through the lens of nature, I ponder the urgency of preserving what connects us to the planet, but also the creative act of generating meaning from what we often consider small or invisible. Each work is an invitation to listen to the discreet pace of change and to recognise in fragility the power of a silent revolution.

'Echo of Hope' is an independent work that originated with the same vision that inspired the 'Hope' series. It carries on the exploration of seeds as silent agents of transformation. This subject, which comes from the Denver Botanic Gardens, is distinctive, but echoes the themes of resilience and regeneration. Suspended between light and shadow, the drawing explores the subtle tension between belonging and individuality, fragility and strength. Unlike the other works in the series, it departs from the usual format, reflecting a moment of personal transition, where certainties waver and new roots have yet to take hold. In this space of quiet and transformation, the seed becomes a subtle metaphor for inner resilience, an echo of hope that continues to resonate, even when the future remains uncertain.

2025

Matite colorate su cartoncino Schoellershammer
Coloured pencils on Schoellershammer cardboard
50 x 35 cm

LAURA FANTINI



ANGELO FARINA

Interno 03

In una stanza immersa in una quiete irreale, affiora una figura femminile protagonista ma quasi impalpabile, onirica. Tutto è avvolto da una sospensione densa, quasi tattile — un tempo immobile, un attimo che si dilata. Il presente è fugace, un respiro trattenuto tra un prima che non si ricorda e un dopo che non è ancora avvenuto. Un'immagine che non mostra ma suggerisce, reinterpretando atmosfere cinematografiche.

Interior 03

In a room steeped in an unreal stillness, a female figure materialises as the protagonist, yet she is almost intangible, dreamlike. Everything is surrounded by a dense, almost tactile suspension — a moment frozen in time, an instant that expands. The present is fleeting, a breath held between a before that cannot be remembered and an after that has not yet happened. An image that suggests rather than shows, reinterpreting cinematic atmospheres.

ANGELO FARINA



2021
Acrilico su tela
Acrylic on canvas
104 x 182 cm

MOZHDEH GHANBARZADEH CHOKAMI

Metamorfosi

L'opera nasce dal tema della Metamorfosi, intesa come trasformazione profonda dell'individuo nei momenti di crisi. Ispirata da Kafka e Camus, la metamorfosi non è solo un cambiamento interiore, ma un processo che mette in discussione identità, ruoli e relazioni.

Questo percorso personale si intreccia con il tema di GenerAZIONE: il mutamento intimo diventa azione collettiva, memoria che si trasmette e forza che genera futuro. "GENERE" richiama la pluralità delle esperienze, "AZIONE" la spinta dinamica che rende ogni individuo parte attiva della propria epoca. L'opera riflette così sul legame tra fragilità individuale e trasformazione generazionale, mostrando come dal trauma possa nascere una nuova visione condivisa, in cui passato, presente e futuro dialogano in un ciclo continuo di cambiamento e crescita.

Metamorphosis

The work originated with the theme of Metamorphosis, understood as an individual's profound transformation in times of crisis. Inspired by Kafka and Camus, metamorphosis is not only an inner change, but a process that questions identity, roles and relationships.

This personal journey is intertwined with the theme of GenerAZIONE: intimate change becomes collective action, memory that is passed on and the force that generates the future. 'GENERE' [genre/gender] refers to the plural nature of experiences, 'AZIONE' [action] to the dynamic drive that makes each individual an active part of their own era. Therefore, the work reflects on the connection between individual fragility and generational transformation, showing how trauma can foster a new shared vision, in which past, present and future interact in a continuous cycle of change and growth.

MOZHDEH
GHANBARZADEH
CHOKAMI

2024
Acrilico su carta
Acrylic on paper
150 x 1000 cm



ALISA MARTYNOVA

Anima

ANIMA (dal termine "animismo", pratica che attribuisce lo spirito agli oggetti inanimati).

Il concetto di GenerAzione attraversa la mia ricerca come un doppio movimento: Genere e Azione. Da un lato, il progetto riflette sulle identità ibride e plurali, sulle categorie fluide e mutevoli che non si lasciano definire da schemi rigidi, ma che, come i cyborg di Donna J. Haraway, fondatrice del movimento cyberfeminism, incarnano la possibilità di appartenere a più mondi contemporaneamente. Dall'altro lato, Azione si traduce nella continua metamorfosi di queste identità, nel loro rinnovarsi attraverso la tecnologia e il desiderio umano di superare i propri limiti. Grazie alla collaborazione con una scienziata che ha sviluppato un programma di intelligenza artificiale specificamente per questo lavoro, ho potuto accedere a uno spazio normalmente invisibile: il luogo in cui la macchina sogna le immagini che ha visto e con cui è stata nutrita. Il mio archivio fotografico, raccolto nel corso di anni, viene così trasformato in un flusso ininterrotto di immagini che si rigenerano, si frammentano e si ricompongono in nuove forme, come fantasmi che continuano a vivere e a modificarsi. In questo processo la generazione non è mai lineare: il passato si riconfigura costantemente nel presente, diventando un atto che esiste "prima e dopo" allo stesso tempo. Le immagini sognate dalla macchina evocano la fantasia umana dell'auto-generazione, aprendo lo spazio a identità contemporanee simili a idre mitologiche, creature composite che incarnano appartenenze multiple e possibilità emancipatorie. ANIMA è così una riflessione sul concetto stesso di GenerAzione: un ciclo continuo di trasmissione, trasformazione e rinascita, dove il confine tra umano e artificiale si dissolve e lascia emergere nuove forme di esistenza e di immaginazione condivisa.

ANIMA [SOUL] (from the term 'animism', a practice that attributes spirit to inanimate objects).

The concept of GenerAzione runs through my research like a double movement: Genre/Gender and Action. On the one hand, the project looks into hybrid and plural identities, fluid and changing categories that cannot be defined by rigid patterns. But like the cyborgs of Donna J. Haraway, founder of the cyberfeminism movement, they embody the possibility of belonging to several worlds at the same time. On the other hand, Action translates into the continuous metamorphosis of these identities, their renewal through technology and the human desire to surpass one's own limitations. Thanks to the collaboration with a scientist who developed an artificial intelligence programme specifically for this work, I was able to access a space that would normally be invisible: the place where the machine dreams up the images it has seen, the images that have been fed into it. The photography archive that I've compiled over the years is then transformed into an uninterrupted flow of images that regenerate, fragment and recompose themselves into new forms, like ghosts that continue to live and change. In this process, generation is never linear: the past is constantly reconfigured in the present, becoming an act that exists simultaneously 'before and after'. The images dreamed up by the machine evoke the human fantasy of self-generation, opening up space for contemporary identities similar to mythological hydras, composite creatures that embody multiple belongings and emancipatory possibilities. ANIMA is a reflection on the concept of Generation: a continuous cycle of transmission, transformation and rebirth, where the boundary between the human and the artificial dissolves and allows new forms of existence and shared imagination to emerge.

2025

Stampa fine art su carta Hahnemühle

Fine art print on Hahnemühle paper

80 x 60 cm

ALISA MARTYNOVA



ALESSIA MONFRONI

Geografie mute

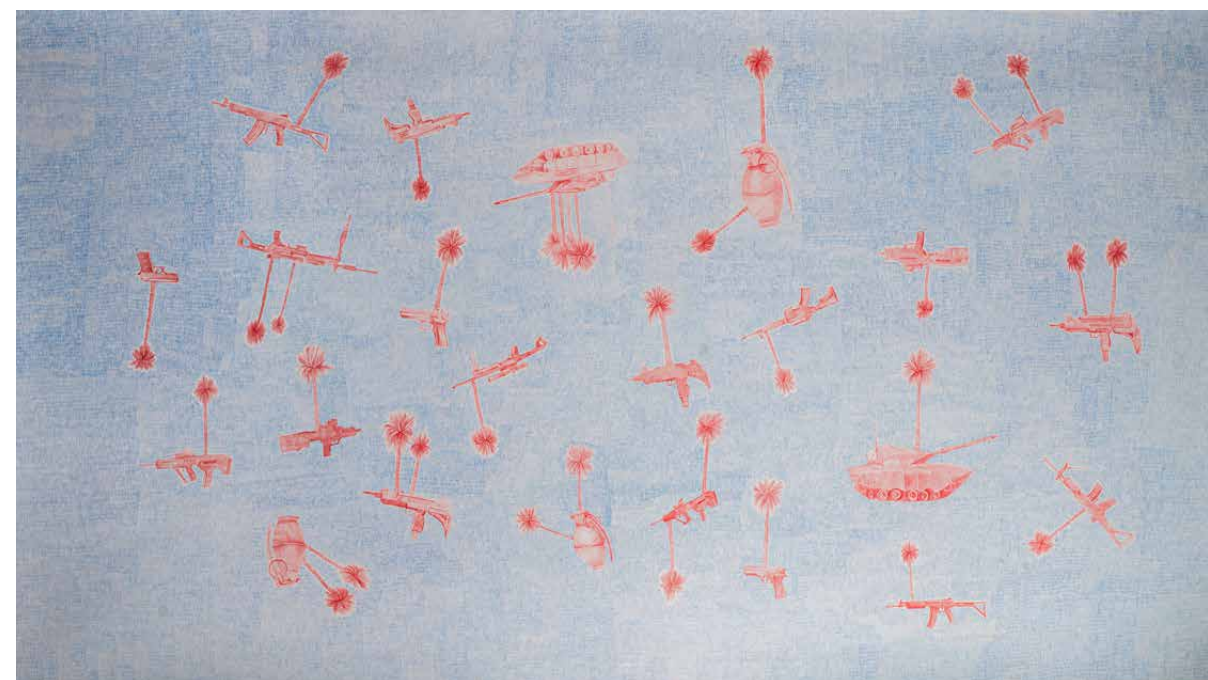
L'opera rappresenta un mare disseminato di armi trasformate in isole: terre innaturali, sterili, incapaci di accogliere la vita. La palma, simbolo tradizionale di un'isola da scoprire e abitare, qui capovolge il suo significato divenendo emblema di un approdo impossibile. Questo arcipelago diventa una mappa di assenza, un paesaggio che denuncia l'impossibilità di nuove generazioni in un mondo dove la violenza continua a prevalere. Sono geografie mute che parlano senza voce di futuri negati.

Mute Geographies

The work depicts a sea littered with weapons transformed into islands: unnatural, barren lands incapable of sustaining life.

Here, there is a reversal in the meaning of the palm tree, a traditional symbol of an island to be discovered and inhabited. Instead, it becomes the emblem of an impossible landing place. This archipelago becomes a map of absence, a landscape that denounces the impossibility of new generations in a world where violence continues to prevail. These are mute geographies that speak with silenced voices about denied futures.

ALESSIA MONFRONI



2025
Pastello su carta
Pastel on paper
86 x 150 cm

DENISE MONTRESOR

Proiezioni fosfeniche

L'opera indaga l'origine dei fenomeni entoptici, in particolare i fosfeni: bagliori che emergono nel buio quando gli occhi sono chiusi e una leggera pressione sulle palpebre li fa affiorare. Visioni intime e interiori, solitamente inaccessibili, si trasformano in immagini condivise, dando vita a un ponte tra l'immaginario e la realtà tangibile. In questa prospettiva, il lavoro dialoga con il tema di GenerAzione. Da un lato, i fosfeni si presentano come forme sempre diverse, irripetibili, che rimandano al concetto di genere inteso come molteplicità, tipologia, differenza. Dall'altro, il loro manifestarsi nel buio rivela un movimento, un processo dinamico che richiama l'azione: il trasformarsi dell'esperienza individuale in consapevolezza collettiva, la nascita di nuove visioni che ridefiniscono il rapporto con ciò che percepiamo. L'opera diventa così un viaggio dall'interno verso l'esterno, un tentativo di rendere visibile l'invisibile, facendo emergere mondi già esistenti ma celati, che si rivelano soltanto chiudendo gli occhi. L'unicità delle forme interiori, nel loro farsi esperienza condivisa, si connette a una dimensione generazionale: un processo di trasmissione e rinnovamento che intreccia passato, presente e futuro.

GenerAzione, in questo contesto, si configura come la possibilità di trasformare la nostra intimità in una forza creativa comune, capace di aprire nuove prospettive e immaginare collettivamente ciò che ancora non vediamo.

Phosphenic Projections

The work explores the origin of entoptic phenomena, and in particular, phosphenes: these flashes appear in the dark when one's eyes are closed and a slight pressure is applied to the eyelids. Intimate and inner visions, usually inaccessible, are transformed into shared images, creating a bridge between imaginary and tangible reality. From this perspective, the work interacts with the theme of GenerAzione. On the one hand, phosphenes appear as ever-changing, unrepeatable forms that refer to the concept of 'genre' or genre, understood as multiplicity, typology, and difference. On the other hand, their manifestation in the dark reveals a movement, a dynamic process that refers to action: the transformation of individual experience into collective awareness, the birth of new visions that redefine our relationship with what we perceive. The work becomes a journey from the inside to the outside. It strives to make the invisible visible, bringing out worlds that already exist but are hidden, revealing themselves only when we close our eyes. The uniqueness of the inner forms, in their becoming a shared experience, connects to a generational dimension: a process of transmission and renewal that intertwines past, present and future.

In this context, GenerAzione becomes the possibility of transforming our intimacy into a common creative force that can open up new perspectives and collectively imagine that which we cannot yet see.

2024
Acrilico su tela
Acrylic on canvas
108 x 68 cm

DENISE MONTRESOR



ANDREA PREVITALI

I'm still learning about life

L'opera è un omaggio intimo a un amico scomparso la cui figura, immersa nella penombra, sfugge al volto ma resta presente, quasi sospesa nel tempo. Realizzato con pigmenti naturali, corten, ruggine e solfati di rame, questo pannello non è statico: reagisce, muta, respira. La pittura diventa materia vivente, soggetta a trasformazioni lente e chimiche, come il ricordo che si trasfigura con gli anni. Prima di farsi materia, l'immagine è stata digitalmente alterata in un dialogo costante tra tecnologia e sostanza organica.

"I'm still learning about Life" è una riflessione sul passaggio, sulla trasmissione invisibile tra ciò che è stato e ciò che verrà. L'opera incarna il concetto di GenerAzione nel suo senso più profondo: come genere (memoria individuale, figura umana, materia viva) e come azione (mutazione, reazione, cambiamento nel tempo). È un lavoro che vive nel tempo e del tempo: genera trasformazione, connette presente e assenza, corpo e ricordo, visibile e invisibile.

Una materia che continua a parlare, a evolversi, a imparare.

The work is an intimate tribute to a deceased friend. Their figure is bathed in shadow, their face elusive but their presence felt, almost suspended in time. This panel is made with natural pigments, Corten steel, rust and copper sulphates, and is in no way static: it reacts, changes and breathes. The painting becomes living matter, subject to slow, chemical transformations, like memories that are transfigured over the years. Before becoming matter, the image was digitally altered in a constant interchange between technology and organic substance.

'I'm still Learning about Life' is a reflection on transition, on the invisible transmission between what has been and what is to come. The work embodies the concept of GenerAzione in its deepest sense: as genre/gender (individual memory, human figure, living matter) and as action (mutation, reaction, change over time). This work lives in and through time: it generates transformation, connecting presence and absence, body and memory, the visible and the invisible.

A material that continues to speak, to evolve, to learn.

2025

Terre, ruggine, ossidi, solfato di rame su tavola di legno

Earth, rust, oxides, copper sulphate on wooden board

190 x 60 x 4 cm

ANDREA PREVITALI



MARCO ROSSETTI

Like a morning star

L'opera si inserisce nel percorso Like a Morning Star, in cui la distruzione si fa linguaggio di trasformazione e promessa di rinascita. L'immagine frammentata di un'auto in fiamme richiama le manifestazioni in cui il fuoco non è soltanto atto di annientamento, ma gesto collettivo di liberazione: un rogo che dissolve ciò che appartiene al passato per lasciare spazio a una nuova possibilità. La combustione diventa così il bagliore che accompagna la speranza, come la stella del mattino che, pur visibile soltanto nella notte, annuncia sempre l'arrivo di un nuovo giorno. Ma la morning star è anche un'arma, simbolo di resistenza e conflitto: portare questo nome significa abitare l'ambivalenza tra luce e colpo, tra rivelazione e ferita. È in questa tensione che l'opera trova la propria forza, trasformando il trauma in energia visiva.

"Sentirsi come una stella di giorno" vuol dire custodire una potenza invisibile, avere dentro di sé una luce che non è riconosciuta a pieno, come accade a molti giovani: forti, intensi, capaci di generare cambiamento, ma spesso non visti, non riconosciuti dal contesto che li circonda. In questo senso l'opera non solo evoca il tema della rigenerazione, ma lo abita profondamente: nelle rovine, nei vuoti e nelle lacerazioni si accende una luce che non si spegne, una scintilla capace di attraversare il buio e di trasformare l'invisibilità in promessa di futuro.

This work is part of the series, Like a Morning Star, where destruction becomes a language of transformation and a promise of rebirth. The fragmented image of a burning car recalls demonstrations where fire is not only an act of destruction, but a collective gesture of liberation: a bonfire that destroys that which belongs to the past to make room for new possibilities. Combustion becomes the glow that accompanies hope. It is like the morning star. Although it is only visible at night, it always heralds the arrival of a new day. But the morning star is also a weapon, a symbol of resistance and conflict: carrying this name means inhabiting the ambivalence between light and striking, between revelation and the wound. The work finds its strength in this tension, transforming trauma into visual energy.

'Feeling like a morning star' means harbouring an invisible power, having a light within oneself that is not fully recognised. This happens to many young people: strong, intense, capable of generating change, but often unseen, unrecognised by their surrounding environment. In this sense, the work not only evokes the theme of regeneration, but also profoundly embodies it: in the ruins, voids and lacerations, a light is lit and will not go out, a spark that can pierce the darkness and transform invisibility into the promise of a future.

2025

Stampa su carta cotone, legno e vetro
Print on cotton paper, wood and glass
200 x 130 cm

MARCO ROSSETTI



FEDERICA RUGNONE

Sono della stirpe degli alberi

Il trittico "Sono della stirpe degli alberi" richiama un verso della poetessa Forugh Farrokhzad. In queste immagini si esplora il senso identitario della figura femminile, collegandola al mondo vegetale. In una società dominata da rapporti di potere, sia le donne che l'ambiente si trovano spesso in una posizione subordinata rispetto a soggetti considerati ideologicamente superiori (l'uomo sulla donna, la cultura sulla natura etc....) La lotta ambientale si intreccia con quella di genere in una prospettiva di cura e reciprocità. I capelli sono da sempre simbolo di energia: con le radici nascoste sotto la pelle sono considerati espressione di vitalità e forza. Nel corso del tempo, sono stati segno distintivo di appartenenza a un ceto sociale, di originalità o conformismo, di idee politiche o religiose. La treccia in questo contesto si presenta come un seducente elemento contenitivo, che raccoglie e lega insieme quella forza vitale che si sprigiona come i campi d'estate. Le mani – spesso di altre donne – continueranno ad afferrarli, intrecciarli insieme a storie di tacita sottomissione.

I am a Descendant of the House of Trees

The triptych ' Sono della stirpe degli alberi [I am a Descendant of the House of Trees]' recalls a verse by the poet Forugh Farrokhzad.

These images explore female identity, associating it with the plant world. In a society dominated by power relations, both women and the environment often end up in a position that is subordinate to subjects considered ideologically superior (men over women, culture over nature, etc.). The environmental struggle is intertwined with the gender struggle in a perspective of care and reciprocity. Hair has always been a symbol of energy: because its roots are hidden under the skin, it is considered an expression of vitality and strength. Over time, it has been a distinctive sign of belonging to a social class, or a sign of originality or conformism, or a political or religious idea. In this context, the braid appears as a something seductive that contains, gathers and binds the vital force that emanates like summer fields. Hands – often those of other women – will continue to grasp the hair, braiding it together with stories of tacit submission.

FEDERICA RUGNONE



2025

Fotografia digitale, stampa fine art

Digital photography, fine art print

70 x 50 cm ca (trittico) | approx. (triptych)

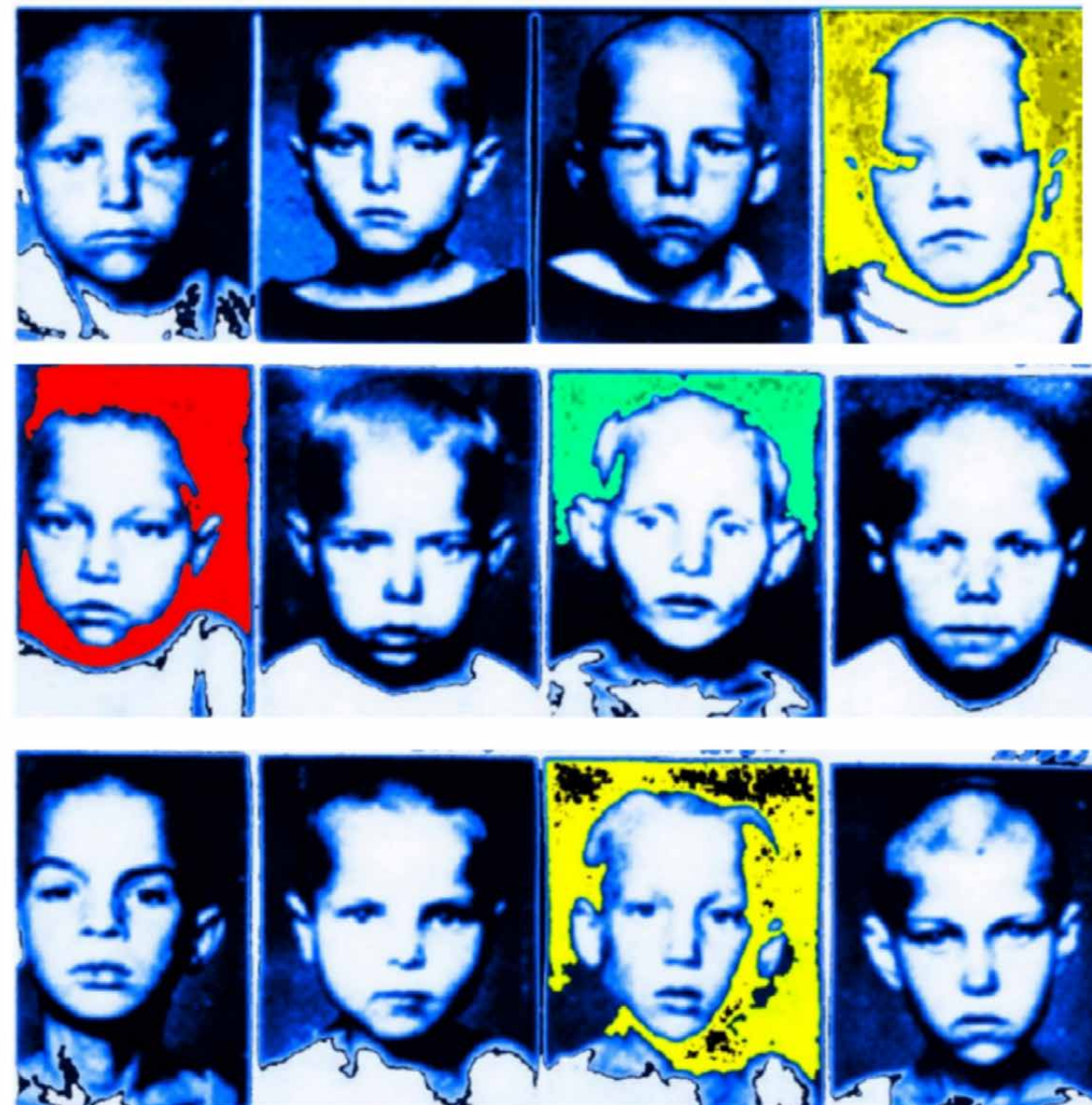
ANNA SANTILLI

"Lost generation"
generazione perduta

"Lost Generation" (Generazione perduta). Qui l'artista si riferisce principalmente ai giovani la cui giovinezza fu segnata profondamente dalla violenza della guerra mondiale. Una Generazione che ha perso la vita o che è stata segnata per sempre dalle atrocità del conflitto. Il concetto centrale in quest'opera è il concetto generazionale, la perdita di ideali e la sensazione di vuoto lasciati da un evento storico catastrofico.

Lost Generation' (Generazione perduta). Here, the artist refers mainly to young people who were deeply affected by the violence of the world war during their youth. A generation that lost their lives or was forever scarred by the atrocities of the conflict. The central concept in this work is that of generations, the loss of ideals and the feeling of emptiness left by a catastrophic historical event.

ANNA SANTILLI



2024
Olio su tela e resina epossidica
Oil on canvas and epoxy resin
90 x 96 cm

Il titolo è un richiamo al quotidiano “La voce del Popolo” che però utilizza la strategia del rainbow e pink washing per celare la parola “LVI”, rievocando la “nostalgia del fascismo”. Nonostante i font e le immagini post-belliche, la data di pubblicazione, che si riferisce al novembre 2024, dichiara tacitamente la volontà dell’artista di sottolineare la condizione retrograda dell’Italia sul tema del consenso e dei diritti umani. L’articolo, sarcastico, ha come obbiettivo quello di rieducare l3 lettori, proponendo alle donne, per esempio, regole da seguire per evitare lo stupro. Si sforza di utilizzare un linguaggio inclusivo, senza continuità lessicale risultando quindi confuso. Il testo viene continuamente interrotto da enormi momenti pubblicitari, tutti destinati ad un pubblico femminile, come evidenza del fatto che quest3 siano solo dell3 acquirenti. Le pubblicità non vendono però veri e propri prodotti, ma spunti satirici di riflessione.

The voice of L3i

The title refers to the newspaper ‘La voce del Popolo’ (The Voice of the People). However, it uses the strategy of rainbow and pink washing to conceal the word ‘LVI’, evoking ‘nostalgia for fascism’. Despite the post-war fonts and images, the publication date, which refers to November 2024, tacitly declares the artist’s desire to highlight Italy’s backwardness regarding the issue of consent and human rights. The article, which is sarcastic, aims at re-educating readers, proposing rules for women to follow to avoid rape, for example. It attempts an inclusive language, but lacks lexical continuity, making it confusing. The text is constantly interrupted by huge advertisements, all aimed at a female public, highlighting the fact that they are the only buyers. However, the advertisements do not sell actual products, but satirical food for thought instead.



2024
Stampa digitale in quadricromia su carta satinata
Four-colour digital print on satin paper
50 x 70 cm

PIETRO TURATI

Al di là dell'ora

Un ragazzo a terra, sdraiato all'interno di una stanza. Il volto non si vede lasciando spazio ad un'emozione aperta in cui chiunque può riconoscersi. Le braccia aperte esprimono una vulnerabilità silenziosa, quasi in attesa. La pennellata è densa, evocativa ed i colori riflettono un paesaggio interiore. Le forme sono poco definite come i pensieri in divenire. Non c'è alcun oggetto tecnologico accanto a lui, un'assenza deliberata, un gesto di sottrazione che rompe l'automatismo dell'essere sempre connessi. È proprio in questo vuoto, in questa sospensione, che qualcosa si genera, un pensiero, una forma, una coscienza. In questo spazio interiore, libero dalla distrazione e dalla forma imposta, prende corpo una generazione silenziosa non di individui, ma di presenza, di possibilità, di pensiero che si trasforma.

Beyond the Hour

A boy is lying on the floor inside a room. His face cannot be seen by the viewer, and this leaves room for an open emotion with which anyone can identify. His open arms express a silent vulnerability, almost as though waiting. The brushstrokes are dense and evocative, and the colours reflect an inner landscape. The shapes are vague, like thoughts just coming into being. There are no technological objects beside him. This absence is deliberate, a subtraction gesture that breaks the automatism of always being connected. It is precisely in this void, in this suspension, that something is generated, a thought, a form, a consciousness. In this inner space, free from distraction and imposed form, a silent generation takes shape, not of individuals, but of presence, of possibility, of thought that becomes transformed.

PIETRO TURATI



2024
Olio su tela
Oil on canvas
80 x 100 cm

